



Report di ricerca - sintesi

***Orientamenti di consumo in un'epoca di restrizioni.
Un'indagine sul territorio veronese***

Presentazione dell'indagine e riferimenti metodologici

L'indagine "Gli orientamenti di consumo in un'epoca di restrizioni. Un'indagine sul territorio veronese" è stata condotta nella città di Verona nel mese di dicembre 2022. Sono state intervistate 1005 persone con almeno 25 anni di età, residenti nel comune e nella provincia di Verona, rappresentative della stratificazione per età e sesso dei residenti. L'indagine è stata condotta attraverso interviste telefoniche (CATI) dalla società SWG di Trieste.

Nell'analisi dei principali risultati, sono presenti confronti con la situazione veronese e con i dati raccolti nel corso di una precedente indagine locale svolta nel 2018, condotta dalla SWG di Trieste con tecnica CAWI, su un campione di 1008 residenti nel comune di Verona. Anche nell'indagine del 2018 il campione era formato da soggetti con almeno 25 anni di età, rappresentativi della stratificazione per età e sesso dei residenti veronesi.

Aumenta la preoccupazione.

L'impatto delle dinamiche del sistema economico sulle famiglie veronesi

Le dinamiche che caratterizzano il sistema economico hanno un'influenza sulla vita dei singoli e delle famiglie ampiamente dimostrata anche dai dati empirici. Lo strumento d'indagine adottato è la costruzione dell'indice delle difficoltà economiche delle famiglie, elaborato sommando 5 indicatori che monitorano la presenza o meno, nell'anno che precede la rilevazione, di una delle seguenti situazioni: 1. il peggioramento della condizione lavorativa di uno dei componenti la famiglia; 2. la riduzione delle spese in almeno uno dei settori merceologici monitorati; 3. la necessità di un cambiamento generale nelle strategie di consumo; 4. l'insufficienza del reddito mensile a sostenere le spese abituali; 5. la necessità di richiedere aiuti economici. L'indice sintetico che scaturisce è ricodificato in tre livelli di difficoltà economica delle famiglie: alto, medio basso e nell'ultima rilevazione condotta mostra un aumento delle famiglie che sono al livello alto di difficoltà economica. Nella transizione dal 2018 al 2022 il livello alto dell'indice passa, infatti, da una quota dell'11,3% al 21,6%. Si tratta di una crescita significativa, che segue un periodo di maggiore ottimismo e fiducia che ha caratterizzato gli anni finali del decennio scorso. In linea con il dato fornito dall'indice è la risposta degli intervistati alla richiesta di valutare la situazione economica della loro famiglia; il 39,4% si dice infatti preoccupato, mentre nel 2018 lo era solo il 25,9%.

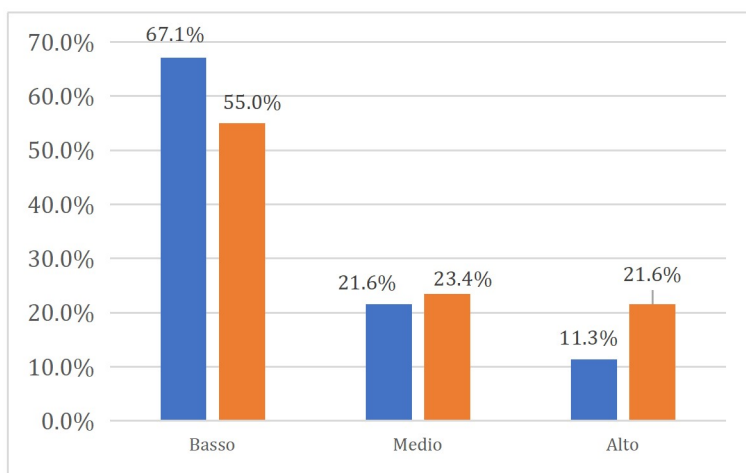


Fig. 1: Livelli dell'indice di difficoltà economica delle famiglie veronesi

Rinunce e percezione del futuro

Anche a causa delle difficoltà che la congiuntura sociale ed economica ha generato nel corso degli ultimi due anni, i veronesi intervistati hanno dovuto rinunciare ad alcuni progetti in ambito personale e professionale. Infatti, tra coloro che avevano alcuni progetti da realizzare, in particolar modo, restaurare o rinnovare casa (il 50,5% del campione), comprare un'auto (50,1%) o comprare casa (39,4%), rispettivamente, il 36,3% ha deciso di non effettuare lavori di restauro o rinnovo della propria casa, il 31,6% non ha acquistato un'auto e il 26,2% non ha acquistato una nuova casa.

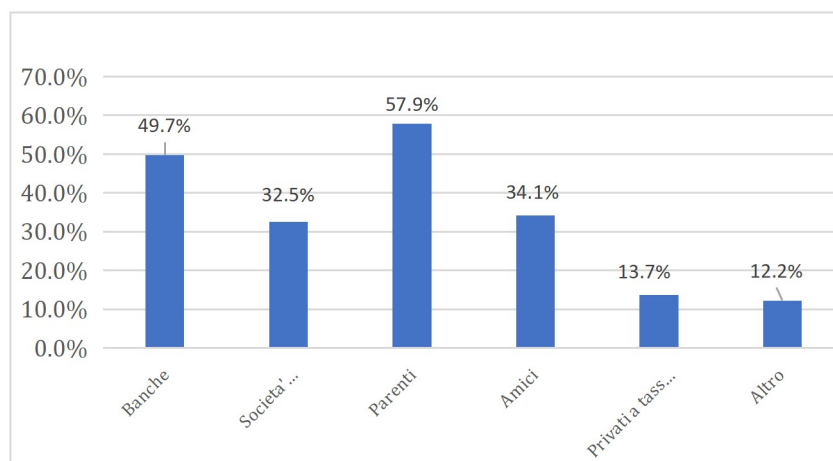
Da evidenziare che tra i veronesi intervistati che avevano il desiderio di "allargare la famiglia", il 17% ha rinunciato a concepire un figlio.

Sullo sfondo di queste scelte degli ultimi due anni, i dati confermano che i veronesi sono preoccupati per la situazione economica familiare che sembra profilarsi nel 2023. Circa la metà del campione (48%) si dichiara preoccupato (39,4%) o fortemente preoccupato (8,6%) per il futuro. Lo stato d'animo rispetto al futuro è di preoccupazione maggiore rispetto all'atteggiamento registrato con l'indagine del 2018. In quel caso, infatti, il 25,9% degli intervistati si dichiarava preoccupato, il 5,4% fortemente preoccupato. A conferma, si fa notare che solamente il 5,9% affronta il nuovo anno con ottimismo. Nel 2018 gli ottimisti erano il 18,4% del campione.

Parenti e amici un argine contro preoccupazioni e difficoltà economiche

Quando le difficoltà economiche si fanno più pressanti, la preoccupazione per il futuro è più presente e le finanze scarseggiano, a chi ci si rivolge per ottenere un sostegno economico? Le reti primarie si dimostrano essere una solida fonte di sostegno. Richiesti di indicare a chi si sono rivolti, gli intervistati ci restituiscono un'immagine interessante. Infatti, parenti e amici si mostrano essere una fonte di sostegno economico cui si ricorre con più frequenza e probabilmente con più fiducia rispetto alle banche e agli istituti finanziari.

Fig. 2: A chi ci si rivolge in caso di bisogno economico?



Le reazioni alla recente crisi energetica.

Quasi tutti danno un loro contributo, ma sono contenuti gli interventi strutturali

L'attuale situazione, caratterizzata in particolare da un aumento delle difficoltà di approvvigionamento energetico, ha visto il 75% dei veronesi mobilitarsi per contenere le spese energetiche.

Nello specifico sono state adottate diverse modalità di reazione, osservabili nella figura 3.

Le azioni intraprese più di frequente sono quelle relative alla gestione nell'abitazione degli strumenti che consumano energia, con azioni come: il ritardo nell'accensione del riscaldamento (89,1%) o

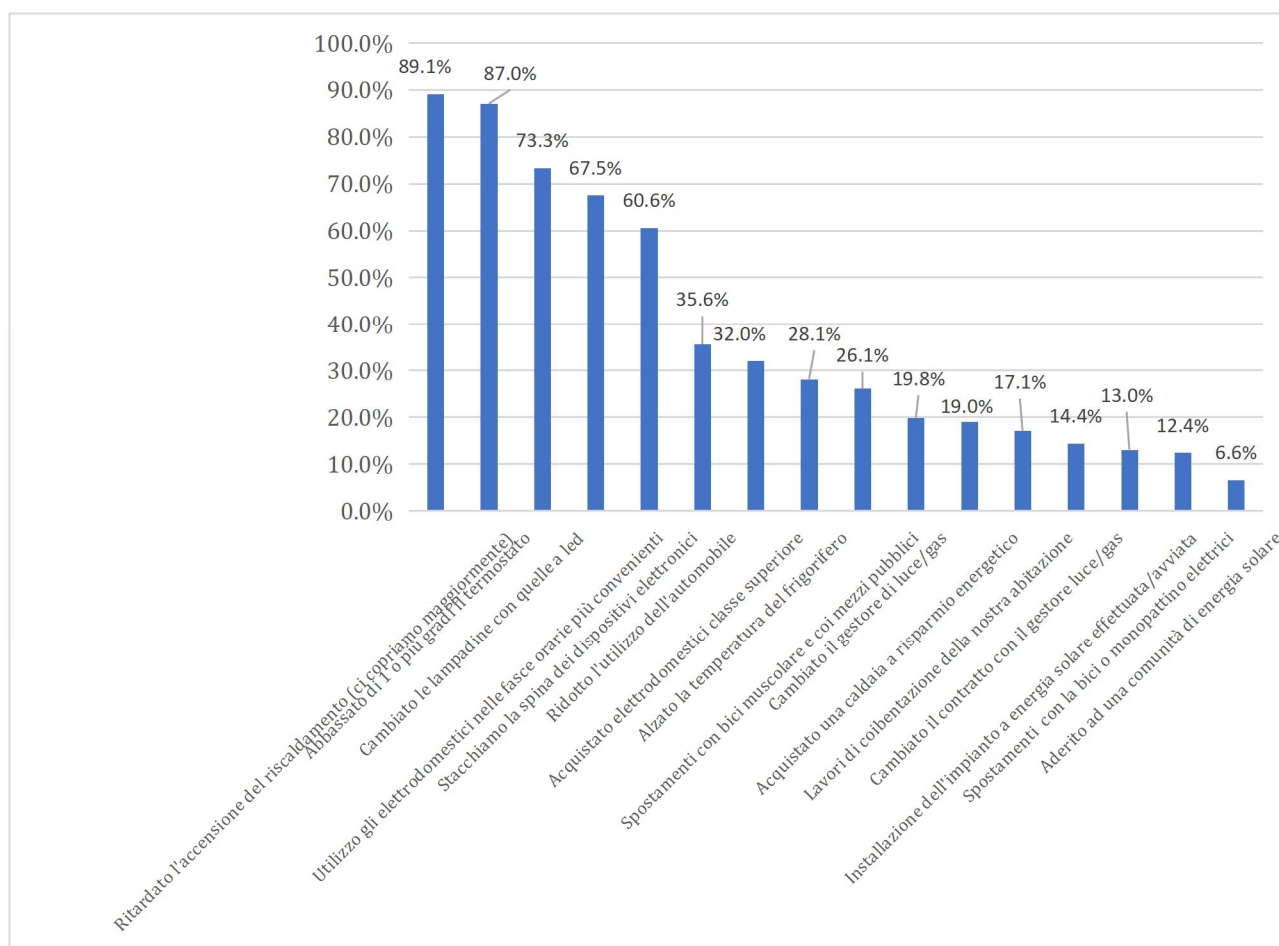
l'abbassamento della temperatura del termostato (87%), l'installazione di lampade a led (73,3%) o il distacco della spina degli elettrodomestici (60,6%).

Le percentuali si dimezzano se si considerano i comportamenti legati alla mobilità: gli spostamenti in auto sono stati ridotti dal 35% degli intervistati, il 26,1% utilizza la bici muscolare e i mezzi pubblici e il 12,4% utilizza le due ruote elettriche (bici o monopattino).

Percentuali intorno al 25% hanno cercato di cambiare il fornitore o il contratto di fornitura di luce e gas.

Mentre le azioni a carattere più strutturale, come la sostituzione della caldaia (19,8%) o l'installazione di impianti a energia solare (13%), sono state messe in campo da una quota di cittadini abbastanza contenuta e comunque non irrilevante. Non molti sono stati coloro che hanno fatto ricorso agli aiuti statali per effettuare tali azioni strutturali: il 4,7% li ha utilizzati per opere di coibentazione della casa, il 7,3 per l'acquisto di una caldaia a risparmio energetico e il 4,1% per l'acquisto di elettrodomestici a risparmio energetico.

Figura 3: Modalità di reazione alla crisi energetica



Molto contenuta la quota di intervistati che ha aderito a forme collettive e sostenibili di produzione di energia (comunità di energia solare 6,6%). Tuttavia, se venisse loro proposto di aderire a una associazione di cittadini per la produzione di energia rinnovabile, gli intervistati si dicono disposti a prenderla in considerazione per un valore medio di 6,13 su una scala da 1 a 10.

Dinamiche e scelte di consumo.

Si oscilla tra attenzione al prezzo e qualità del prodotto

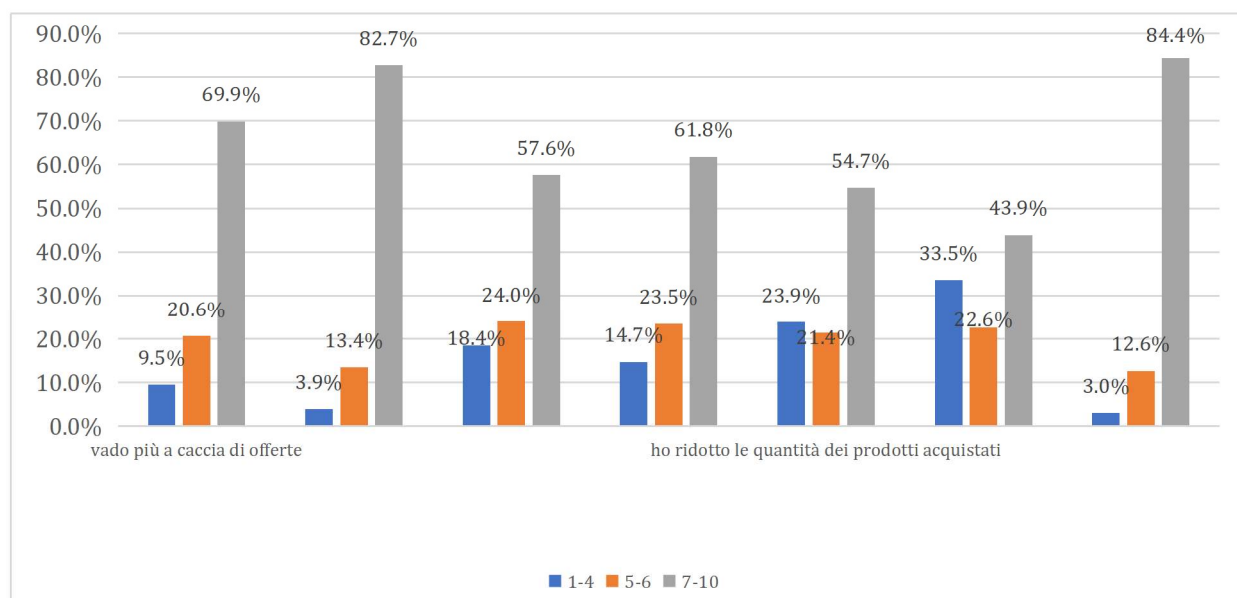
Lo stato percettivo in cui si trovano i consumatori veronesi, così come le scelte fatte negli ultimi anni in termini di progettualità, ha modificato le strategie di consumo attuate.

Rispetto, infatti, all'indagine precedente svolta nel 2018, i veronesi hanno ricominciato a porre particolare attenzione al prezzo dei prodotti acquistati e hanno attivato nuovamente un atteggiamento volto alla ricerca di offerte e promozioni.

Nel momento in cui fa la spesa, l'82,7% dei veronesi afferma di prestare più attenzione, confrontando tra loro i prezzi, percentuale che nel 2018 era rappresentata dal 72,8%. Il 69,9% degli intervistati dichiara di andare più a caccia di offerte e promozioni, comportamento che era perseguito nel 2018 dal 64,7%.

In ogni caso, in un'ottica di risparmio, la strategia maggiormente attivata dai consumatori scaligeri è la riduzione, o eliminazione, degli sprechi. L'84,4% dei veronesi, infatti, conferma questo comportamento, segnando un incremento significativo rispetto alla precedente indagine, nella quale tale atteggiamento era diffuso tra il 69,3% dei veronesi.

Fig.4: Strategia nella modalità di spesa (scala 1-10)



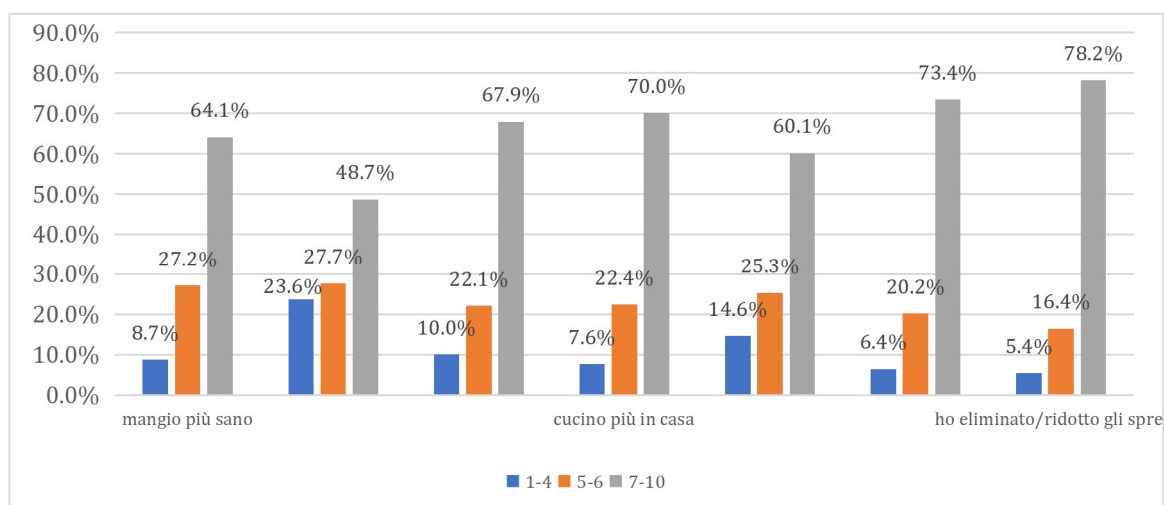
Le trasformazioni nella modalità di spesa interessano anche i consumi alimentari.

Si conferma, anche in questo caso, l'attenzione allo spreco, comportamento scelto dal 78,2% dei veronesi coinvolti nello studio. Il 73,4% cerca di acquistare prodotti freschi, mentre il 70% cucina maggiormente in casa, evitando di acquistare piatti già cucinati.

Si evidenzia e conferma una particolare attenzione alla scelta del cibo in termini di qualità. Infatti, il 67,9% dichiara di stare più attento a ciò che mangia, il 64% afferma di mangiare più sano.

Sempre nell'ambito delle scelte di consumo alimentare, i veronesi acquistano tali prodotti ponendo attenzione soprattutto alla provenienza del prodotto (il 29,7%), alla convenienza (il 27,9%) e alla sua stagionalità (il 17,1%). I veronesi cercano la qualità del prodotto alimentare affidandosi, inoltre, alla sua certificazione (12%).

Fig. 5: Scelte di consumo alimentare dell'ultimo anno (scala 1-10)



La qualità, la ricerca della stagionalità e l'attenzione alla provenienza del prodotto si confermano anche nel momento in cui è stato chiesto agli intervistati se acquistassero prodotti km zero e con quale frequenza.

Il 51,5% dei veronesi intervistati acquista questo tipo di prodotto quasi tutti i mesi (26,9%) o quasi tutte le settimane (24,6%). Due dati, questi, che evidenziano un significativo incremento rispetto al 2018, quando le stesse frequenze erano indicate dal 23,3% (quasi tutti i mesi) e dal 16,1% (quasi tutte le settimane) degli intervistati.

Scelta confermata anche dai dati registrati per la modalità "non acquisto prodotti km zero", scelta nel corso dell'indagine del 2018 dal 47,3%, drasticamente ridotta nel 2022 (29,2%).

In ultima battuta, sempre in merito alle scelte di consumo alimentare, è stata posta attenzione all'uso del servizio di food delivery, che aveva avuto un forte incremento durante il periodo pandemico e l'attuazione delle restrizioni dovute al lockdown.

Come da scenario nazionale, anche nel territorio veronese si registra una decelerazione nell'uso del servizio di consegna di cibo a domicilio. Il 51% dei veronesi, infatti, ammette di non utilizzare più (14,4%) o di aver diminuito (36,6%) l'uso del servizio di food delivery.

L'aumento nell'uso del servizio è da ricercare soprattutto tra i veronesi più giovani. Infatti, il 28,4% di coloro che hanno un'età compresa tra i 24 e 35 anni e il 26,3% tra coloro con età compresa tra 35 e 44 anni dichiara di usare e aver incrementato il servizio di consegna di cibo a domicilio.

Il fenomeno caratterizza soprattutto l'acquisto dei prodotti alimentari, poiché se si osserva l'utilizzo del web per gli acquisti in generale, la rete si conferma essere una modalità di acquisto in crescita. Il 31% degli intervistati sostiene, infatti, di avere aumentato negli ultimi mesi l'utilizzo della rete per i propri acquisti.